

Enrico Letta dà la sveglia al Pd

È una precisa road map, quella che traccia Enrico Letta. Un percorso che guarda al 2013 e alla sfida per il governo, ma che ha una tappa fondamentale: «Vincere a Milano per la forte valenza simbolica che ha la città». Da qui, da un Nord da tempo ostico al centrosinistra, secondo il vicesegretario del Pd dovrà partire la «riconquista del governo nazionale». Con la consapevolezza di potercela fare: «Con Letizia Moratti in declino, mal sopportata dallo stesso centrodestra - esorta il leader democratico - noi possiamo, con una candidatura civica, vincere e ribaltare il risultato proprio in quella che Berlusconi ha sempre considerato la propria capitale». Parla da "Nord Camp", il vice di Bersani, da quella tre giorni tra Vicenza e Verona organizzata dall'associazione che ha fondato, «Trecentosessanta». E il suo intervento parte proprio da Milano. È alla sfida del 2011 per Palazzo Marino che il partito guarda con attenzione, come uno degli obiettivi strategici nazionali, la tappa di un percorso verso Roma. Letta parla di contenuti e progetti e nel farlo disegna anche un identikit di chi dovrebbe portare alla vittoria il centrosinistra rappresentando un'alternativa al governo di centrodestra. Perché «una candidatura forte del centrosinistra può determinare una vera svolta», incita. Una candidatura che, appunto, non sia soltanto una bandiera ideologica, ma possa essere espressione profonda della città. Nomi, il vicesegretario non ne fa. Eppure il percorso, in città, è già iniziato e le alternative a Letizia Moratti stanno ruotando proprio attorno a figure che possano attrarre pezzi importanti della società milanese al di là dei partiti. Ipotesi di forte valenza civica. A cominciare da Livia Pomodoro, il presidente del Tribunale di Milano che il Pd ha già sondato a più riprese, e che ha commentato con gradita cautela: «Sono molto contenta di essere amata dalla città e di sentire che si parla bene di me: è stata una bella sorpresa». Il totocandidato, però, è soltanto all'inizio. Tra i nomi che continuano a rincorrersi anche quelli degli avvocati Giuliano Pisapia e Umberto Ambrosoli. Solo in subordine si potrebbe andare su candidature politiche, come quella di Davide Corritore o di altri consiglieri comunali. Il capogruppo in consiglio comunale, Pierfrancesco Majorino, dice: «Ha ragione Letta: avremo una grande alleanza civica e un candidato forte. Ovviamente - aggiunge spingendo per una consultazione che coinvolga gli elettori nella scelta - scelto con le primarie». Sul piano dei contenuti il Pd si è già mosso con "Change Milano" un piano di progetti per la città affidato a Davide Corritore e con la mobilitazione nei circoli coordinati da Francesco Laforgia. Il coordinatore lombardo dell'Italia dei Valori, Sergio Piffari, non boccia l'ipotesi di Livia Pomodoro: «Credo che sia un nome da prendere in considerazione». Ma al Pd dice: «Ragioniamo prima sui programmi e sulle modalità per scegliere il candidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - ALESSIA GALLIONE